

CORRIERE ISTRIANO

L'AZIONE
QUOTIDIANO POLITICO

AERONAMENTI: Per l'Italia e Colonia: Anno L. 22; Sommerso L. 22; Trimotore L. 14.
Treno L. 130. — Un numero cost. 20. — Paganamento anticipato.
Amministrazione N. 2000 - TELEFONI: Redazione (tel.) N. 200 - Ammin. N. 188.

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per un d'altante (larghezza una colonna); commerciali L. 1.
Finanziaria, occasione L. 2; Cronaca L. 2 - Avvisi Economici: Tariffa fa testa alla rubrica.
Concessionario esclusivo Ufficio di Pubblicità E. Baglini - Via Vivaldi 10 - Milano (11).

Pola Anno 16 - Num. 2

Conto Corrente con la Posta

Mercoledì 3 Gennaio 1934 - 135 X 1

L'articolo del Duce per l'Universal Service"

"Il 1934 segnerà una tappa decisiva nella fascistizzazione del mondo"

Il 1934

MILANO, 2 gennaio
Il Popolo d'Italia riproduce stamane un articolo del Capo del Governo del titolo «Il 1934» che l'Universal Service ha diramato ai propri giornali.

Il Duce esamina il fascismo, quali sono le strade che l'industria volgare non può tracciare e apprenderne per percorrerle nel 1934 in tappa decisiva verso obiettivi militari.

Per quanto riguarda la sorte della Società delle Nazioni, Egli riserva come il Gico Consiglio abbia gettato il dadi: e la Società delle Nazioni si riforma e sparisce. Il Capo del Governo afferma che l'idea della riforma triunferà anche perché niente autorizza a credere che le idee italiane significhino diminuzione dei piccoli Stati

più fascista è ormai il regime diretto ed indiretto di parecchi Stati, grandi Stati anche allo scopo di garantire meglio il pacifico sviluppo degli Stati minori. Quando al disarmo, l'Europa e il mondo intero debbono cominciare da capo se vogliono raggiungere risultati concreti. Occorre, in altri termini, che regni l'accordo fra le Potenze che possono turbare la pace: altrimenti si riterrà al sistema dell'equilibrio fra gli Stati.

Il Duce dichiara di non credere per al parco di una guerra, ed afferma che, mentre la situazione internazionale è aggravigliata e piena di incognite, la situazione interna di molti Paesi offre qualche raggio di speranza. Cadeva infatti ad una ad una le vecchie ideologie; le responsabilità lenisce sempre più ad accentuarla e a prendere visibile forma umana nell'aspetto di un uomo. L'eterno

(Siefani).

SIR JOHN SIMON IN VOLO A ROMA

L'odierno incontro del Ministro inglese degli Esteri con Mussolini.

ROMA, 2 gennaio La Yorkshire Post fa osservare che più che dalla Lega, già pace in Europa nel 1934 dipenderà soprattutto dalla introduzione, nei rapporti internazionali, di un maggior senso della realtà. I partiti e le professioni di fede sono stati nel passato un sintomo di paura piuttosto che un fattore di pacificazione, perfetto il 1934 deve renderci dei sani e pratici sforzi per eliminare le cause di sospetto, per procurare una certa franchchezza nei rapporti internazionali e, per seriamente armeggiare i vari interessi nazionali che sono in contrasto.

Il Daily Herald, in un editoriale intitolato «Conversazioni Romane», scrive che è evidente che oggetto principale alle discussioni tra il Duce e Simon sarà l'avvenire della S. d. N. Il giornale osserva che la S. d. N. soffre oggi tanto per gli affari dei nemici quanto per il follio dei suoi partigiani. E' altrettanto pericoloso lo scipito conservatorismo che insiste nel considerare il Covenant come un documento di ispirazione divina che non ha, conseguentemente, bisogno di riforme — continua il Daily Herald — quanto l'atteggiamento di coloro che ammettono la necessità di una riforma in via di principio ma si rifiutano di provvedervi oggi in quanto pensano che ciò potrebbe essere interpretato come un cedimento di fronte alla minaccia. Non si tratta di ritiro della Germania, la nostra questione dell'orizzonte è esclusivamente onestamente e seriamente l'autorevolezza dell'organizzazione della Lega, di adattarla alla realtà, di migliorarla sulle basi di una esperienza che conta ormai 13 anni. E' pure follia considerare le proposte riforme come fasciste e naziste, quindi reazionistiche. Le critiche provengono infatti non soltanto da Roma e da Berlino, ma anche dalla democrazia Washington e da Mosca. L'America e la Russia potrebbero anche considerare la questione della loro partecipazione alla Lega se non fossero ambedue profondamente insoddisfatte di quelli che sono oggi le linee principali della sua organizzazione.

E' impossibile ricostruire l'Inghilterra in modo da eliminare gli Stati più piccoli dal Consiglio. E' invece possibile e necessario una riforma destinata ad accelerarla la procedura. Contemporaneamente bisogna portare fino all'assurso per il quale gli Stati minori, pur interferendo continuamente coi legrandi Potenze, riempiono l'aria di grida contro i tentativi della Potenza di interferire con loro.

Per tutte queste ragioni — continua Garwin — è di somma importanza che il Governo britannico abbia più precise informazioni sulle intenzioni del Duce. Rispetto ad altri problemi l'Inghilterra e l'Italia si trovano pienamente d'accordo, entrambi infatti non sono ostili a un regolare rinnovo della Germania, ciò che effettivamente costituisce l'unica soluzione praticabile che possa influire beneficiamente sullo spirito dei nazional-socialisti. D'altra parte è innutile nascondere il fatto che, con o senza consenso, la Germania riarriverà.

Alludendo al discorso di Roosevelt, alle dichiarazioni del Governo sovietico sulla politica estera, Garwin si domanda se non si possa sperare che così l'adisione della Russia alla Lega e con l'accettazione da parte dell'America di una specie di responsabilità collettiva per il mantenimento della pace, la Società delle Nazioni possa essere salvata e rafforzata.

In un articolo sulle prospettive del 1934 pubblicato nel Daily Mail, Lloyd George scrive che il problema del disarmo, o meglio la possibilità di una sostanziale concordanza e riduzione degli armamenti dipende oggi soprattutto dal Giappone. Per quanto concerne l'Europa non si può ulteriormente indulgere nel riconoscimento pratica del diritto della Germania alla egualianza.

Il messaggio di Capodanno di Hitler al popolo tedesco

La Rivoluzione social-nazionale ha avuto per esempio quella fascista

MONACO DI BAVIERA 2 gennaio

Hitler, nel messaggio di capodanno lanciato a mezzo del «Volkischer Beobachter», afferma fra l'altro che l'anno 1933, in cui si è compiuta l'opera della sua vita, ha una decisiva importanza nella storia germanica. Ma, nonostante le immense realizzazioni — proseguo il messaggio — si deve riconoscere essere necessaria una educazione di decenni affinché le nuove idee compenetro completamente la vita pubblica.

L'autorità del Reich unitario è controllata o le differenze sociali, confessionali o politiche all'interno sono eliminate e il popolo è raccolto in unità compatta. Lo divergenze economiche sono tolte dalla sfere dello Stato.

Dopo il servizio funebre, celebrato dal Patriarche assistito dai metropoliti e dai Vescovi, il nuovo Presidente del Consiglio Angeloscu e i rappresentanti dei vari partiti hanno pronunciato l'elogio dell'antico. La barra posta su un affusto di cannone e seguita dalla autorità, si è mossa quindi per il cimitero, fra ali di popolo rovente mentre le truppe schierate rendevano gli onori.

Il messaggio di Capodanno di Duca

La salma di Duca

BUCAREST, 2 gennaio

Si sono svolti oggi solennemente i funerali del Presidente del Consiglio, Duca. Insieme con il Principe Niccolò, hanno assistito allo stesso i membri del Governo, il Corpo diplomatico e le alte cariche dello Stato.

Dopo il servizio funebre, celebrato dal Patriarche assistito dai metropoliti e dai Vescovi, il nuovo Presidente del Consiglio Angeloscu e i rappresentanti dei vari partiti hanno pronunciato l'elogio dell'antico. La barra posta su un affusto di cannone e seguita dalla autorità, si è mossa quindi per il cimitero, fra ali di popolo rovente mentre le truppe schierate rendevano gli onori.

La tensione russo-giapponese aggravata per l'arresto di funzionari sovietici in Manciuria

PARIGI, 2 gennaio
Il «Matin» pubblica un articolo intitolato «Nell'Estremo Oriente», in cui esamina la tensione russo-giapponese, notando che essa, nella settimana scorsa, si è singolarmente aggravata in seguito all'arresto di funzionari sovietici della ferrovia dell'est cinese.

I Sovieti hanno mosso in prigione 25 cittadini del Manciukuo e da Leningrado sono stati fatti a titolo di rappresaglia. A Mosca non si parla che di ciò e il pericolo giapponese sarà esaminato al XVII Congresso comunista che si terrà fra qualche giorno nella capitale sovietica dell'est cinese.

I Sovieti hanno mosso in prigione 25 cittadini del Manciukuo e da Leningrado sono stati fatti a titolo di rappresaglia. A Mosca non si parla che di ciò e il pericolo giapponese sarà esaminato al XVII Congresso comunista che si terrà fra qualche giorno nella capitale sovietica dell'est cinese.

I Sovieti hanno mosso in prigione 25 cittadini del Manciukuo e da Leningrado sono stati fatti a titolo di rappresaglia. A Mosca non si parla che di ciò e il pericolo giapponese sarà esaminato al XVII Congresso comunista che si terrà fra qualche giorno nella capitale sovietica dell'est cinese.

I Sovieti hanno mosso in prigione 25 cittadini del Manciukuo e da Leningrado sono stati fatti a titolo di rappresaglia. A Mosca non si parla che di ciò e il pericolo giapponese sarà esaminato al XVII Congresso comunista che si terrà fra qualche giorno nella capitale sovietica dell'est cinese.

Il comitato Vercosiloff legge un rapporto, inciannuncia la guerra come imminente. Gli ultimi discorsi di commissari Molotov a Litvinoff — continua l'articolo — pronosticano la fine dell'anno a Mosca sono pieni di inquietudine e di sorde minaccia verso il Giappone.

Il diplomatico Litvinoff indica, è vero, che il Giappone potrebbe ancora limitare il conflitto riprendendo i negoziati per il riacquisto della ferrovia dell'est cinese e firmando in seguito un patto di non aggressione con i Sovieti; solamente il Governo di Tokio non sente affatto da questa cresce. Si dovranno 250 milioni di rubli ora per la ferrovia in questione: il Giappone ha risposto con una offerta di 60 milioni di yen: un quarto.

Il discorso di S. E. Badoglio

Egli ha ricordato di avere provveduto coi soli mezzi del bilancio ordinario alla totale liquidazione dei contributi agrari, pur nel difficile periodo iniziale di applicazione della legge, e mentre ancora mancava una sicura esperienza tecnica e una solida disciplina agraria. Da quindi tempo ai provvedimenti in vari periodi adottati e ricordati fra questi al motivo di mantenimento delle piantagioni, il contributo eccezionale per la distribuzione delle fibre e la disposizione annualmente adottata sulle economie di bilancio per le opere e regole fuori programma.

Il Maresciallo chiarisce le ragioni che hanno determinato negli ultimi anni la politica di consolidamento e rileva con soddisfazione orgoglio che proprio in questo recente periodo la colonizzazione, ormai stabilita su solide e sicure basi, riprende il suo ritmo ascendente che, fra l'altro, si adagia perfettamente allo direttivo demografico del Governo fascista.

Concludendo Hitler afferma che cosa c'è nella lotta interna anche nelle competizioni internazionali è per seriamente armeggiare i vari interessi nazionali che sono in contrasto.

La risposta francese alla nota tedesca comunicata anche a Roma e a Londra

PARIGI, 2 gennaio I giornali recano che il pro-memorandum francese che il signor François Poncet, Ambasciatore di Francia a Berlino ha consegnato ieri a Hitler e von Neurath, in risposta al documento di fonte governativa tedesca, afferma che esso non ha fondamento alcuno, sia perché per lungo tempo ancora la Colonia assorbiva il prodotto delle proprie vigne, sia perché in materia di olio, l'Italia è oggi largamente tributaria dell'estero. Egli dichiara di avere piena fiducia nella grande opera cui ha dato tutta la sua passione volontosa, fermamente convinto dei risultati finali che già oggi si delineano con sicurezza di verità e che nessuno potrebbe one-tutamente discostare.

La grande opera iniziata dal Ministro De Boni — prosegue l'oratore — la cui eguale passione ha sempre facilitato il suo compito in una perfetta identità di vedute e collaudato all'avvenire, troverà certamente la necessaria continuazione attraverso il più giovane e dinamica energia del suo successore, il Maresciallo Balbo che non potrà non dar a questa tempesta rinascente tutta la fedeltà volitiva dei suoi predicatori.

L'incontro di Gerarchi tra delittuosi e, inquinanti, il presidente del Consiglio nazionale del Partito, al Consiglio nazionale del Partito, in cui eguale passione ha sempre facilitato il suo compito in una perfetta identità di vedute e collaudato all'avvenire, troverà certamente la necessaria continuazione attraverso il più giovane e dinamica energia del suo successore, il Maresciallo Balbo che non potrà non dar a questa tempesta rinascente tutta la fedeltà volitiva dei suoi predicatori.

Il Maresciallo ringrazia quindi gli altri gerarchi tutti gli organi tecnici della loro collaborazione e li esorta a persistere sulla via ormai diritta e sicura in cui ogni loro interesse si confonda nell'interesse supremo della nostra Italia, guidata dal Duca verso il suo alto destino. Al termine del discorso una lontana ovazione saluta il Maresciallo Badoglio.

La partenza

Un applauso caloroso, scrosciano, saluta l'insegna, non appena essa appare oltre il portale del palazzo.

Grida vibranti di Viva il Duca si elevano dalla massa dei cittadini che, diventata via via più folta, si sposta fra via del Teatro Valle e via Argentina. Il corteo dei membri del Consiglio, che tutti indossano l'uniforme invernale, si snoda lungo Corso Vittorio Emanuele, fra due file ininterrotte di popolo acclamante, e giunge alla piazza, resa più ampia, di fronte al Teatro Massimo.

Enthusiastiche acclamazioni e saluto al Duca

Un applauso caloroso, scrosciano, saluta l'insegna, non appena essa appare oltre il portale del palazzo.

Grida vibranti di Viva il Duca si elevano dalla massa dei cittadini che, diventata via via più folta, si sposta fra via del Teatro Valle e via Argentina. Il corteo dei membri del Consiglio, che tutti indossano l'uniforme invernale, si snoda lungo Corso Vittorio Emanuele, fra due file ininterrotte di popolo acclamante, e giunge alla piazza, resa più ampia, di fronte al Teatro Massimo.

Il corteo del Duca è caratterizzato dalle manifestazioni più

monumentali, resa più ampia, di fronte al Teatro Massimo.

Nel magnifico salone erano il L.

Il M. R. il R. e la Regina, S. A. R. la

Principessa Maria di Savoia, attorniati dai componenti della Corte civile

e militare di S. M. il R. Re, il Co-

nte di S. M. la Regina. Ha presentato

per primo gli auguri il Nunzio apostolico S. E. Mons. Borgognoni Du-

sti. Sono stati ricevuti sacerdoti

degli Ambasciatori del Belga, della Spagna, del Portogallo, della Portu-

La medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale sarà conferita dal Duce ai benemeriti

ROMA, 2 gennaio La Gazzetta Ufficiale pubblica l'ordinanza che istituisce la medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale. La medaglia ha il diametro di 32 mm, da un verso ha la croce di San Giorgio con un fascio littorio e la croce di Vittorio Emanuele III. Dall'altro porta la data 1926, la scritta "Regno d'Italia", la croce di San Giorgio, la croce di Vittorio Emanuele III e la scritta "Decennale".

Su questo verso ha inoltre il nome e cognome del destinatario della medaglia e la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cuoio nero, con la scritta "Medaglia di bronzo commemorativa della Crociata del Decennale".

La medaglia sarà confezionata in un astuccio di cu

CRONACA DELLA CITTÀ

La disciplina del commercio ambulante nelle nuove disposizioni Ministeriali

Come è stato recentemente reso di pubblica ragione, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto di legge riguardante la disciplina del commercio ambulante. Il disegno di legge trovasi tuttora allo studio presso i competenti organi ministeriali per la sua formulazione definitiva in relazione ad alcuni punti e ad alcune particolarità. Mentre quindi non è possibile, allo stato attuale delle cose, dare notizie complete e integrali al riguardo, si può riferire l'esistenza delle linee generali e alcuni punti sostanziali del progetto in parola, derumendosi dalla stessa che fu a suo tempo concretato, presso il Ministero delle Corporazioni, dalle due Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opere del commercio, e che, sempre nei limiti sopra detti, si ha ragione di credere che dovrebbe rimanere inalterato.

Limiti d'azione

L'importanza del provvedimento legislativo — informa l'agenzia Delta — con cui viene ad essere regolato e disciplinato il commercio ambulante, in ogni aspetto della sua multiforme attività, non può sfuggire a nessuno, poiché con esso viene ad essere risolto uno dei problemi più urgenti e più sentiti tra quelli che riguardano le catene commerciali italiane. Il progetto di legge, dopo aver definito nei suoi veri limiti quello che s'intende per commercio ambulante, vale a dire quel commercio di vendita esercitato a domicilio del compratore, ovvero su aree pubbliche, perché non ai tratti di mercati all'incrosso o coperti, in proprie di istituire in ogni comune una commissione presieduta dal Podestà e composta da quattro rappresentanti delle organizzazioni sindacali del commercio, la quale esaminerà le singole domande e rilascerete le relative licenze, previo nulla osta dell'autorità di P. S.

Uno degli inconvenienti che più lamentavano per il passato era dato dal fatto che chiunque fosse in possesso di una licenza di ambulante poteva a suo piacimento percorrere ogni Provincia del Regno, dal Piemonte alla Sicilia, salvo l'apposizione formale di un visto che l'autorità di P. S. in pratica non rifiutava mai. Ora invece si sarebbe stabilito che la licenza abilita il titolare all'esercizio della propria attività solo nella provincia di origine e in altre cinque province limitrofe, che devono essere esplicitamente indicate nella licenza. Per tutte le altre provincie, l'ambulante dovrà ottenere un lasciapassare, che non però supererà il perimetro, avanzando recesso per il transito delle Sindacate che lo rappresenta, al Consiglio Provinciale dell'Economia competente per territorio, il quale fegherà, tenendo conto delle condizioni dei mercati ambulanti e del numero dei permessi accordati. Lo stesso Commissario comunale, nel rilascio delle licenze, sarebbe obbligato a tener presenti e ad uniformarsi alle direttive di carattere generale che i Consigli Provinciali dell'Economia provvederanno ad emanare al termine di ciascun anno, direttive che si dovranno fondare sulle caratteristiche economiche delle province e sulla densità ed estensione della popolazione.

La facoltà delle Commissioni comunali

Contro l'eventuale diniego, l'interessato potrebbe ricorrere, entro 15 giorni, al Prefetto della Provincia il quale deiderà inappellabilmente. La licenza abilita al commercio il titolare con il solo aiuto dei familiari e di diritto all'esercizio di vendita a mezzo di un solo banco, carrello o simili; la trasmettabilità è limitata ai discendenti e collaterali fino al quar-

Ritiro dalla circolazione di monete sfregiate e sfigurate

Poiché non sempre le pubbliche amministrazioni interpretano giustamente le disposizioni concernenti il sequestro di monete sfregiate o il ritiro di quella sfigurata, il Ministero delle Finanze ha disposto che dovranno essere sequestrate le valute che risultassero sfregiate con incisura o contrassegni recanti offese a S. M. il Re o al Regime, dovendo tali valute, considerarsi alla stregua di quelle false.

Dovranno, poi, ritirarsi dalla circolazione, a richiesta degli esibitori, le monete bucate o sfigurate o logore in modo che non sia più riconoscibile l'impronta da uno dei due lati o da tutti e due.

Non debbono, invece, essere ritirati, ma restare in circolazione, le monete che abbiano semplici scalfitture o immaccature, a causa delle quali, però, non siano da considerarsi sfregiate.

Tassa licenza alcolici e superalcolici — L'Intendente di Finanza dell'Istria comunica che il Ministro delle Finanze, con telegramma 31 dicembre p.p. ha autorizzato che fino a tutto il 24 febbraio corrente possa seguire la riscossione del tassa di concessione governativa per le licenze di alcolici o superalcolici senza conseguenze generali.

Contravvenzioni in tema di infrazioni annonarie

Continuando nella sua rigua quotidiana, secondo le relative ricevute, la squarcia di eti- gianze annonarie ha eseguito nella seconda quindicina del decimo mese di dicembre 4 seguenti accertamenti:

Dichiarati in contravvenzione art. 6 del R. D. L. 1 gennaio 1933 n. 135 per aver omesso sui generis il cartellino indicante il prezzo di vendita al pubblico, i seguenti negozi:

Bonotto Umberto fu Matteo, con negozio di commestibili in via Giulia n. 8; Ruter Edoardo, con negozio di installazioni in via Barbaro n. 5; Zardus Rossi fu Giuseppe, con esercizio di caffè in via Abbate 15; Lamacchia Nicola, di Angelo, con esercizio di caffè in via Abbate 5; Giornetti Ettore, di Pietro, con esercizio di trattoria in via n. 6; Pinter Edoardo, con negozio di installazioni in via Sergio 55; Setonati Arturo di Enzo, con negozio di ferramenta e di oggetti ausiliari in via Sergio.

Dichiarati in contravvenzione per vendita di sette annarquisti, che è stato sequestrato:

Golani Giovanni fu Antonio, abitante a Monticchio n. 77.

Dichiarati in contravvenzione seguente forma della città, per aver condito in pane con margarina, anziché con burro, come è previsto dall'art. 12 del R. D. L. 17 marzo 1933 n. 368, orario consueto docum. con margarina, senza tener conto la tabella indicante che i docimenti stessi sono confezionati con margarina: (art. 116 del Reg. di igiene).

Anaruzzi Caterina, via Kandier 2; Bacchetti Teobaldo, via Francesco 16; Baricci Francesco, via XX settembre 36; Deletra Luigi, via Campanosio 6; Deletra Matteo, via Arturo 1; Fariguani Giovanni, via Muzio 31; Fazio Giacomo, via Ortuna 15; Fonda Donato, via Muzio 4; Germoglio Giovanni, via Giovia 4; Germoglio Giovanni, via Besenghi 50; Sambo Nervo, via Veruda 4; Scutin Vincenzo, via Dignano, 4; Stepanutti Umberto, via Sasset 2; Cisi Serrito, via Sergio 7; Giotta Pietro, via Giudicchio 17; Flego Antoni, via Petrarca 2; Stian Antimo pasticciere via Mazzini 3; Grubesa Felice pasticciere via Benussi 31.

Dichiarati in contravvenzione perché non tenere sul proprio negozio di cestaria in via Medolina 67, la tabella indicante i prezzi di vendita del vino:

Sorgo Mario.

Commercianti, non dimenticate i cartelli dei prezzi

Abbiamo avuto modo di rilevare come taluni commercianti, nonostante le precise disposizioni di legge in merito, emanato di apposito e meno tollerata. Essi quindi non battezzano da giovani dell'emancipazione di norme che lo definiscono "disciplinato", sottoponendolo a tutti che sono i doveri comuni a tutti i commercianti, soprattutto nei riguardi delle esigenze igieniche totali del consumatore e a quelli che sono i principi di una vera e onesta concorrenza economica, indispensabili per coloro che esercitano sostanzialmente uno stesso tipo di attività. Contemporaneamente, e da un altro lato, tale nuova disciplina viene a giovare a tutelare indirettamente i consumi mercantili stabili, che vedono, con ciò, normalizzata e riequilibrata una condizione di disarco e di spergiatura, che in taluni casi, in taluni regioni, si manifesta al quanto grave, e sulla quale ostavano spesso volte richiamato la attenzione dello competentissimo Consiglio di Commercio.

Costantino Costantini nacque a Pisino nel 1865. Assolto il Giannino-Liceo si iscrisse all'Università di Graz, dove ottenne la laurea in giurisprudenza, entrando di poi nello studio di suo padre, avvocato Francesco, una delle personalità più influenti della provincia, patriota integerrimo, lombido scrittore e tenace assertore del diritto italiano della cinque Asturgo.

E' giusto commentare in questa circoscrizione il patre dell'ordine, fondatore e presidente della

a) gli oggetti artistici;

b) i prodotti dell'industria orafa;

c) i prodotti non finiti;

d) i prodotti esposti come materiali per ulteriori lavorazioni;

e) gli oggetti usati;

f) le pollicciere;

g) i prodotti farmaceutici;

h) i saggi in unico esemplare destinati ad indicare una speciale attività;

i) i profumi (esclusi i saponi e i dentifrici);

j) le confezioni per signora di costo superiore a L. 500, nonché i modelli di abito e i cappelli per signora di prezzo superiore alla lire 100;

m) i modelli esposti nelle vetrine delle modisterie quando ciascuno sia diverso dall'altro a portare una scritta ben visibile che tacca di «modelli».

L'osservanza di tali disposizioni può dar luogo — come effettivamente lo fa — a applicazioni di sanzioni molto severe.

Il ruolo dei contributi dei trasporti e navigazione — Il Podestà del Comune di Pisa porta a conoscenza che presso il Municipio di Pisa, stanza N. 8, I.p., trovasi esposta a liberi ispezioni per la gara di giorni 15 consecutivi da oggi 20/12/33, durante lo ore di ufficio, la matricola per il contributo induttivo principale per l'anno 1933 a carico dei datori di lavoro rappresentati dalla Unione regionale giuliano, presso la confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna.

Trascorso il suindicato termine la matricola, in uno ad eventuali reclami da prodursi entro il termine sopra stabilito, verrà restituita con il referto di pubblicazione.

Lotta Greco-Romana — Entrò in prima quindicina di gennaio si svolsero alla Casa Balilla un corso di lotta greco-romana per Avanguardisti dai 16 ai 18 anni. Il corso servì come preparazione o allenamento alle gare nazionali che si svolsero a Roma nei mesi venturi, per disposizioni della Presidenza Centrale dell'O.N.B.

Borsa istituita il signor Ferdinand Costantini.

Gli operai dell'Industria per il nuovo Commissario confederale

La nomina del camerata Tullio Giannetti a nuovo Commissario della superiore Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria ha avuto fra i lavoratori istriani una così di schietta simpatia, di cui il fatto interpreta il progresso della locale Unione. Tullio Giannetti è simpaticamente noto fra i nostri lavoratori, essendo egli stato qualche anno fa nella nostra provincia nella sua qualità di segretario generale della Federazione nazionale della industria estattiva. Egli conta appena 34 anni ma ha dato ormai prova di possedere delle brillanti qualità di organizzatore e di dirigente e vanta una profonda conoscenza dei problemi sindacali, assistenziali ed economici. A 17 anni fu volontario di guerra e combatté sul Grappa e fu nel 1921 fra i fondatori del Fascismo e poi del Sindacalismo, per giungere all'importante carica di segretario di esperienza pratica e di fede: è logico quindi affermare che sotto la sua intelligente guida, la grande organizzazione da lui presieduta otterrà maggiore sviluppo.

Dichiarati in contravvenzione per vendita di sette annarquisti, che è stato sequestrato:

Baroni Antonio, Binci Antoni, Andrichi Mario, Aspro Giuseppe, Belci Andrea, Zangheri Franco-

esco, Busetti Piero, Capal Gio-

vanni, Curani Augusto, Danis Andra, Vianini Vitalio, Don Biagio,

Druseta Biagio, Pernich Giovanni,

Micovillori Pietro, Marassi Fran-

cesco, Marchi Pietro, Siroto Gi-

anni, Iacca Giovanni, Gregori Fra-

nto, Gintel Guglielmo, Ippa Simon-

esi, Jerosilla Matteo, Bulessi Vla-

dimiro, Ferigola Orset, Gastich Giuseppe, Lovrich Nicola.

strali un titolo di chiara pesantezza — tale attività ha fruttato un'ulteriore edizione di tutti i quadri organizzativi che oggi allineano ben 11 mila tangenti, disegnati e fiori di servire, sotto lo stemma del Sindacalismo fascista, il lavoro riconciliato con i supremi interessi della Patria. Se unidice della imponente opera volta dall'organizzazione a favore dei propri tessitori può essere data, questa si ricava dall'assistenza prestata ai lavoratori durante il trascorso anno 1933.

Infatti, grazie allo spirito di compresa collaborazione che informa i rapporti della massima organizzazione operaia con tutti i fattori della produzione e del lavoro, si sono risolte 535 vertenze a favore di 2338 operai per una somma complessiva di 893.072 lire. Quasi, dunque, 900 mila lire sono state recuperate, a definizione di controvista, a vantaggio di autentici lavoratori istriani ed è questa una delle prove più efficaci dell'autorità e del prestigio assunto dal Sindacalismo fascista, autorità e prestigio destinati ad aumentare sempre più, a tutto vantaggio degli operai della industria dell'Istria.

Dichiarati in contravvenzione per vendita di sette annarquisti, che è stato sequestrato:

Baroni Antonio, Binci Antoni, Andrichi Mario, Aspro Giuseppe, Belci Andrea, Zangheri Franco-

esco, Busetti Piero, Capal Gio-

vanni, Curani Augusto, Danis Andra, Vianini Vitalio, Don Biagio,

Druseta Biagio, Pernich Giovanni,

Micovillori Pietro, Marassi Fran-

cesco, Marchi Pietro, Siroto Gi-

anni, Iacca Giovanni, Gregori Fra-

nto, Gintel Guglielmo, Ippa Simon-

esi, Jerosilla Matteo, Bulessi Vla-

dimiro, Ferigola Orset, Gastich Giuseppe, Lovrich Nicola.

La vasta attività del Sindacato Industria

Il particolare elogio che la su-

periore Confederazione ha rivolto al suo segretario, Tullio Giannetti, è la più chiara conferma della robusta efficienza raggiunta dalla nostra Unione Provin-

cale dei Sindacati fascisti della

lavoro.

Il giorno crepusc. in questo mese

di 58 minuti.

Calendario

1934 - A. XII GENNAIO

3 Martedì

Mercoledì

1. Genesia

2. Genesia

3. Genesia

4. Genesia

5. Genesia

6. Genesia

7. Genesia

8. Genesia

9. Genesia

10. Genesia

11. Genesia

12. Genesia

13. Genesia

14. Genesia

15. Genesia

16. Genesia

17. Genesia

18. Genesia

19. Genesia

20. Genesia

21. Genesia

22. Genesia

23. Genesia

24. Genesia

25. Genesia

26. Genesia

Due presi da informatori dell'Esercito Italiano in guerra contro l'Austria

Baxa e Pagnini

Il nome faticoso «Giuliano I» venne giustamente rievocato in uno libro di Guido Masserini per battere le storie dei soldati italiani penetrati nelle loro linee in previsione delle azioni di guerra e di ottobre e le cosiddette trame con le popolazioni che lungo per sfuggire alle ricerche dei generali e per nascondere notizie e poi mandarle ai nostri uffici di informazione, il nome bellissimo va in particolare modo applicato all'una lunga e costante di due giornate che a quei servizi eccezionali di guerra diedero l'alimento essenziale, e che, per tutto l'anno di inverno, si segnalavano anche in altri campi con alti quasi cotidiani di ignoranza ma sublime valore.

Parliamo di Carlo Baxa, capitano della cavalleria austriaca e di Cesare Pagnini, aspirante ufficiale nell'esercito austriaco, entrambi italiani. Se la trovavano Italia, richiamata al pensiero folli e audaci imprese, condotte con silenziosa assiduità all'ombra della forza, affiggiati d'acqua, primi in ordine di tempo e poi ultimi in ordine di merito, dovrò esaltare Carlo Baxa istriano e Cesare Pagnini, la gesta dei quali, necessariamente, non furono conosciute e divulgata quanto meritavano, perché si sono svolte lontano da noi, nel territorio invaso, e perché furono compiute all'estero, negli uffici nemici sotto la pericolosa salveguardia delle divise austriache.

E' dunque, nel lodevole riferire di studi che illustrano il valore italiano, diffondere maggiormente e far rivivere anche il nome di questi due generosi, tanto più che non è agevole trovare i pochissimi già tenuti giornali che trattano e affrontano l'argomento.

Vittorio Veneto era il centro vitale dei comandi nemici sul Piave. Fino a tutto gennaio 1918 fu occupata dai guadagni di von Below: al comando germanico era aggregato un piccolo gruppo di austriaci, presso il quale funzionava un interprete per la lingua italiana. Aspirante ufficiale Cesare Pagnini, appena diciottenne.

Quando i partiti i gerarchici si primi di febbraio, gli austriaci subentrano nella cooperazione e nei comandi, vanno a Vittorio Carlo Baxa, quale comandante di tappa del distretto. Il Baxa all'inizio della guerra europea era stato nominato comandante della piazza di Cattaro; poi, al momento di Caporetto, fu inviato a Sacile al comando di capo: trasferito a Vittorio, il Baxa si trovò nel medesimo ufficio col giovane scatenante Pagnini, o benché il Baxa, padre di famiglia, fosse più di età matura, si accese fra due schietti amicizie, dalla quale germarono l'accordo di fare, a seconda delle circostanze, il poco e molto bene che fosse possibile inspiare a favore delle popolazioni nemiche e della patria comune.

Il Baxa aveva già dato bella prova a Sacile della generosità del suo cuore, soccorrendo i più bisognosi, in modo da meritare il plauso del Sindaco e dell'Arcivescovo della città. Il Pagnini, nei limiti della sua modesta attribuzione, aveva già erogato a Vittorio, ma già si era segnalato, al momento del cambio dei comandi, dando a ben diecicento prigionieri italiani la libertà e la carta di identità. Ma ora quei due, congiunti insieme nel più importante comando di tappa della fronte, costruiranno un potenziamento binomio.

Risiedeva infatti nella città l'arcivescovo Giuseppe col comando dell'Armatrice: quello che non risultava dalla carta d'ufficio trapelava a meno, nelle abituali conversazioni: il Pagnini poi, come quartiermastro degli alloggi, poteva interrogare a suo agio tutti gli ufficiali di varie personalità che provenivano dalle varie fonti, passavano per Vittorio.

Baxa e Pagnini avevano sempre la visione completa di quello che succedeva e di quello che stava per succedere in tutto il teatro della guerra, ma, non avendo modo di mettere a profitto le preziose cognizioni, le confidavano quasi in via di discorso al Sindaco di Vittorio, ingegner Francesco Troyer e a Libero Brunoro, segretario comunale, persona della quale si fidavano, avendo sperimentato il partitismo.

Nei limiti ristretti possibili, ma nel massimo sforzo consentito, si prodigarono Baxa e Pagnini nel dar modo di riveder alle opere pie e ai privati più bisognosi del luogo a facilitare, anche con rilascio obbligatorio di passaporti, l'esodo della gente verso il basso Piave per cercar fortuna e i passaporti vennero dai due funzionari di tappa telefonati o truccati, ogni qual volta occorreva regolarizzare la condizione di qualche soldato italiano sfondato o di qualche prigioniero fugitivo.

Fu così che Cesare Pagnini scrisse di suo pugno il lasciapassare con falso nome del quale si è servita la medaglia d'oro Camillo De Carlo durante il drammatico soggiorno nelle terre invase, durato dal maggio al 19 agosto 1918. E Camillo De Carlo, nascosto nei pressi di Vittorio, le notizie giunse a traverso questi fratini: Baxa lo dava a Pagnini: Pagnini lo riferiva al Sindaco Troyer e quindi al suo segretario Brunoro, che provvedeva a farlo pervenire al De Carlo, e direttamente o col mezzo di persone che potevano circolare coi lasciapassare forniti dall'ucpo del Pa-

ri. A metà luglio cessò il bisogno di mandar notizie al De Carlo, che avendo esaurita la missione, doveva ripassare il Piave: ma il suo compagno Giovanni Battocchia, arrestato nel tentativo di fuga, fu condotto il 10 luglio proprio al comando di tappa di Vittorio: gli venne trovato in cassa il lasciapassare scritto di mano del Pagnini e i gerarchi lo allegarono al verbale di arresto.

Le impronte del De Carlo, rimaste, avranno allarmato il campo

ne a oscuri ricevere un soldato austriaco, il giovane signor Luigi Amato, figlio del conte di soprannominato di Sigismundenberg. Le vecchie ricche, temendo per il rapporto e per sé stesse, implorarono aiuto al tenente Pagnini che, in quella casa piena di ufficiali e di alti ufficiali, non esito a riceverli se fuggiasco nella sua camera da letto: e siccome, partito il De Carlo, non aveva eroicamente resistito agli interrogatori di feroci inquisitori. Il Baxa venne più tardi arrestato insieme ad altri tre comuni processati, che si sarebbero compiuti con la certa rovina del militare e dei borghesi compromessi nel complotto, furono felicemente troncati dalla vittoria delle nostre armi.

Il Baxa, per dissipare i sospetti che si addossavano sul comando di tappa, chiese ed ottenne di essere trasferito a Gemona, col pretesto di poter vigilare più da vicino l'effettuazione dei suoi figli: ma contemporaneamente si impegnava, e maneggiava la promessa, di mandar al Pagnini notizie sulla seconda linea difensiva, necessarie a integrare il servizio di informazioni.

Prima di partire il Baxa lasciò Vittorio in mani italiane e fidata anche i piani austriaci di difesa di una importante città costiera.

Il Pagnini, rimasto solo e punto preoccupato dai gravi pericoli derivanti dall'arresto del Battocchia, radeggiò subito lo scalo.

Abitava egli, assieme a molti altri ufficiali austriaci, nella casa di

certe signore Arcadio ove, subito dopo l'arresto del Battocchia, giun-

gono a stender lenzuola per segnalazioni. Se nel conferimento della medaglia d'oro furono giustamente elencati precisi i servizi di informazione resi dal De Carlo in rapporto alle azioni della terza armata, si sa, per questo tiene a quelle date di scrivere in modo particolare all'opera del Tardura, se l'ottava Armata poté entrare in azione con la piena conoscenza delle unità che aveva di fronte, egli è certo che il merito delle informazioni ufficiali rimanesse reale anche a Baxa e a Pagnini, che ogni giorno compivano spontaneamente altrettanti atti di divulgazione impossibili così la forza, in sé, non invecchia anzi è più vivace di ieri, pieno di fiamma e di gloria.

Le vicende del vero padre di Pinocchio

La conoscete la vera storia di Pinocchio? Secondo il suo stato civile da mezzo secolo fa, e non fu proprio maestro Geppetto a dargli i nomi, e nel modo che egli stesso racconta. Il padre di Pinocchio, infatti, si chiamava Collodi o anche Carlo Lorenzini, o non era davvero uomo di stirpe come nonno Geppetto, para la forza bizzarissima, che diventasse subito una bestia, non ci fosse verso più di tenerlo. Ma ne compenso, il papà di Pinocchio era un bravo soldato e un buon cittadino. Nel 1848 aveva imboccato il fiume per combattere lo straniero e, sfogliare la sua vita e i suoi entusiasmanti patriottici con la pena. Poco dopo, nella sua natala Firenze, tutta questa attività gli procurò noie e disgrazi, dal governo granducale. Che fara, allora? Il rigore del regime straniero lo riempiva di tanto odio e di così rara voglia di vendetta, che gli orecchi divennero ingolfo nel gioco. Brutto vizio, questo, che gli costò dolori e danni. Durante tale discordia vita, i fornitori e gli uffici non gli diedero un minuto di pace. Invano i parenti tentarono di consigliarlo, ma, come succede per quelli strani e impalpabili circostanze che lasciano talvolta nell'oscurità e nell'oblio i più meritevoli,

Rodelfo Protti

All'Istituto Fascista di Cultura

L'esposizione di Chicago

Su questo tema parlerò venerdì 5 p.m. alle ore 18.30 nell'aula magna del Liceo-ginnasio «Carducci». Il signor Ferdinando Cavallari di Trieste. E' noto quanto interesse abbiano suscitato nell'estate scorsa l'esposizione di Chicago e come ad accrescere abbia contribuito il fatto che la grande città americana fu scelta come meta delle eroiche imprese aviatorie di S.E. Balbo e dei predi atlantici: sarà quindi piacevole sentire le impressioni ancor recenti e fresche di chi l'esposizione si è visitata con occhi di critica sereno.

La conferenza sarà illustrata da professoressi.

Una grande escursione sul Monte Nevoso

Come abbiamo pubblicato i giorni precedenti il Dopolavoro provinciale organizza una escursione alla volta di Abbazia e Monte Nevoso, che verrà effettuata nei giorni 6 e 7 gennaio.

Alle manifestazioni possono intervenire tutti coloro che sono amanti degli sport invernali e chi hanno desiderio di passare una giornata allegra sulle vaste distese di neve che coprono i campi di Monte Nevoso, assistendo alle impegnatissime gare di slittini e sciatori comuni.

Il viaggio verrà compiuto con comodi automezzi e la partenza si effettuerà alle ore 15 della sede del Dopolavoro provinciale sabato 6 gennaio per proseguire per Abbazia, dove, dopo la cena ed il pernottamento, si proseguirà nella prima ora del mattino di domenica 7 gennaio per Monte Nevoso. Il ritorno si effettuerà alla ora 16 da Monte Nevoso per Pola.

La quota di partecipazione è di lire 60 per i dopolavoristi e di lire 65 per non dopolavoristi.

In tale importo è compreso il viaggio di andata e ritorno con le spese di pensione, il pernottamento, la cena ad Abbazia ed un pasto di viaggio che verrà consumato a Monte Nevoso.

Le iscrizioni si chiudono giovedì 4 gennaio alle ore 20. Coloro che ancora intendessero partecipare alla gita si prenotino nella sede del Dopolavoro provinciale nella ora d'Ufficio versando la quota di partecipazione.

Una battuta di caccia sull'isola di Cherso

Abbiamo da Cherso:

Invitati dal Rettore della locale Sezione Cacciatori sono giunti — spetti graditissimi — il conte Lodron di Venezia, il conte Puppi di Udine, il capo nobile Kechler di Udine, l'avv. Muratti cognato di S. E. Balbo, il dott. Daniell, i signori Marani, Vigini e Mastropasqua accompagnati dal Delegato provinciale per le nostre province comm. Rizzo, tutti appassionati ufficiali.

Il tempo poco generoso ha voluto contrastare il programma di caccia e, se il primo giorno ha potuto avere carriera venatoria, il secondo invece ebbe il suo epilogo in una giornata di inattesa riconosciuta di ostacolo per il suo epilogo di larga spontaneità del Podestà cap. Bravuzzo che rese in tal modo più lieta l'ore di forzata posta causata dall'impermeabile del tempaccio. Fu in questa occasione che pure la Sezione Cacciatori ha voluto offrire agli ospiti nonché ai numerosi invitati un calice di refosco d'Istria. Gli ospiti cacciatori alla loro volta, con senso veramente geniale, hanno offerto a favore della Cerdone l'importo di lire 100 delle quali lire 50 vennero rimessi dal Rettore sig. Fabretto all'E.O.A.

Il Corso avrà inizio nei mesi di febbraio e le lezioni saranno tenute nei giorni di sabato e domenica. Le iscrizioni si aprono dal 10 dicembre.

Turno delle Farmacie

Servizio notturno: dalle 11 alle 12. Dal 1. al tutto il 15 gennaio 1934. Da Carlo

prati a stender lenzuola per segnalazioni. Se nel conferimento della medaglia d'oro furono giustamente elencati precisi i servizi di informazione resi dal De Carlo in rapporto alle azioni della terza armata, si sa, per questo tiene a quelle date di scrivere in modo particolare all'opera del Tardura, se l'ottava Armata poté entrare in azione con la piena conoscenza delle unità che aveva di fronte, egli è certo che il merito delle informazioni ufficiali rimanesse reale anche a Baxa e a Pagnini, che ogni giorno compivano spontaneamente altrettanti atti di divulgazione impossibili così la forza, in sé, non invecchia anzi è più vivace di ieri, pieno di fiamma e di gloria.

Le vicende del vero padre di Pinocchio

La conoscete la vera storia di Pinocchio? Secondo il suo stato civile da mezzo secolo fa, e non fu proprio maestro Geppetto a dargli i nomi, e nel modo che egli stesso racconta. Il padre di Pinocchio, infatti, si chiamava Collodi o anche Carlo Lorenzini, o non era davvero uomo di stirpe come nonno Geppetto, para la forza bizzarissima, che diventasse subito una bestia, non ci fosse verso più di tenerlo. Ma ne compenso, il papà di Pinocchio era un bravo soldato e un buon cittadino. Nel 1848 aveva imboccato il fiume per combattere lo straniero e, sfogliare la sua vita e i suoi entusiasmanti patriottici con la pena. Poco dopo, nella sua natala Firenze, tutta questa attività gli procurò noie e disgrazi, dal governo granducale. Che fara, allora? Il rigore del regime straniero lo riempiva di tanto odio e di così rara voglia di vendetta, che gli orecchi divennero ingolfo nel gioco. Brutto vizio, questo, che gli costò dolori e danni. Durante tale discordia vita, i fornitori e gli uffici non gli diedero un minuto di pace. Invano i parenti tentarono di consigliarlo, ma, come succede per quelli strani e impalpabili circostanze che lasciano nell'oscurità e nell'oblio i più meritevoli,

Rodelfo Protti

Radio-Cronaca

Programmi del giorno 3 Gennaio

ROMA, NAPOLI, BARLETTA, MILANO, TORINO II. Ore 21. «L'area Borgia», opera in quattro atti di E. Romani. Musica di Gaetano Donizetti (Trasmissione dal Teatro alla Scala).

MILANO, TORINO, GENOVA, TRIESTE, FIRENZE. Ore 20.40. «Principe», operetta in tre atti di Giuseppe Pietri.

PALERMO. Ore 20.45. «La duchessa del Bal Tabarin», operetta in tre atti di Carlo Lombardo.

HULZEN. Ore 20.40. Concerto d'organo. Brani scelti dalle opere di Leybach, Guilmant, Boehm, Merkl e Haendel.

PARIGI POSTE PARISIENNE. Ore 21: «Le printemps des autres», commedia in tre atti di J. Bernard.

RADIO SUISSE ALEMANNIQUE. Ore 21.10: «la spagna alpina», opera romantica in tre atti di Corradino Kreuzer.

STRASBURGO. Ore 21.30: «Hansel e Gretel», fiaba musicale di Humperdinck.

I vincitori del Concorso per il Cartello della Mostra Coloniale.

La Commissione incaricata di esaminare i bozzetti del concorso per il cartello della Seconda Mostra Internazionale d'Arte Coloniale ha ricevuto la sua relazione al Consiglio Autonomo Fiera di Tripoli, organizzatore della Mostra stessa.

Alla unanimità la Giuria ha riconosciuto che il fine per cui il concorso fu bandito è stato raggiunto.

La cornice dei centoventine bozzetti, numero veramente eccezionale, ha portato ad un notevole scarto, per cui la Commissione, pur riconoscendo delle qualità in alcuno dei bozzetti, ha concordemente ritenuto vincitori del primo e secondo premio i due che portavano il titolo: «Ordo», «Morloc», corrispondenti ai nomi degli artisti Alfredo Capitan e Luigi Martinati.

Per esempio, il vincitore del primo

è stato indicato il laureato

e distinguito Carlo Lorenzini.

Per ben undici lunghi anni Carlo Lorenzini condusse tale regolata esistenza, alternata da lieti diversi e da giuste vendette che il Nostro si prendeva con le giuste rivolto, che, al ritorno del granduca da accaniti o feroci rivolti, si erano trasformati in docili servitori del vecchio regime. Proprio in quel triste tempo il papà di Pinocchio fu lì, per essere travolto dalla tragedia del vizio, perché avendo perduto al gioco più del consueto manifesto insani propensi di porre fine alla sua travagliata esistenza. Per fortuna la rivoluzione del 1859 rimise la cosa a posto, strappando il Lorenzini a quel vizioso ambiente. Nomista censore teatrale dal gove suo figlio ormai di 10 anni oggi, anche animato dal nuovo soffio della libertà, decise di cambiare regime di vita, ritornando così sulla diretta via. Aveva allora proprio 55 anni: era infatti tempo di porre il croce a partitosi. E proprio in quella atmosfera rinnovata, dopo avere deciso di non scrivere più articoli politici, Coloddi pensò di creare il famoso Pinocchio.

Il mondo, con tutti i suoi dolori e le sue gioie, con le sue amarezze e le sue delusioni, era ormai morto per lui. Cerare a quell'età alquanto avanzata, di crearsi un posto nel mondo era già tardi. Fu così che, rifugiatosi tra i dolci e nostalgici ricordi dell'infanzia, provò a raccontare ai ragazzi le sue vicende di ragazzo. Perché il Pinocchio è veramente la storia di Coloddi, ed è pure la storia di tutti i bambini del mondo. Ecco la ragione per la quale Pinocchio non inventeremo mai: perché Coloddi ha capito infondendo ad un burattino di legno un'anima, una vita, e non sa quasi il mito di Faust, l'eterno giovinizie.

Ma come mai Carlo Lorenzini scelse il nome di Coloddi per pseudonimo? La risposta è semplice. Coloddi rappresenta un minuscolo punto nella carta geografica italiana, un piccolo paese spedito in Toscana, nella Val di Nievole. Di colui erano i genitori del Nostro. Il quale vi avranno trascorsi i migliori anni della sua fanciullezza. Lo casette del borgo, i paesaggi campagni, l'aria salubre della terra toscana, il cielo umido e infinitamente sereno, tutto, nel ricordo più vivo, gli ora rimasto così caro che, anche da vecchio e riazzato, per vivere qualche giornata felice, e fu per tutto ciò, per quel ricordo più bello della vita, che alla fine decise di scegliere il nome di Coloddi per firmare i suoi libri e i suoi articoli sui giornali.

Per questo, or sono quarant'anni, il paesello toscano di Val di Nievole, grato allo scrittore per aver dato fama al suo nome rintuzzato sino

